



CARI DIRIGENTI,

in questa tappa ci facciamo guidare dalle parole di San Giovanni Paolo II, che ha sempre guardato allo sport come a una straordinaria palestra di virtù umane e spirituali. Il testo che segue è un vero e proprio “manuale del bravo sportivo”: non si limita a parlare di prestazioni, ma elenca requisiti morali precisi come la lealtà, la magnanimità e lo spirito di condivisione.

Per il CSI, queste parole sono un mandato: lo sport non è solo un esercizio fisico, ma una “teologia del corpo” che valorizza la persona nella sua interezza. Quando un atleta cura il proprio corpo e la propria forza morale, non sta solo cercando un risultato, ma sta onorando il dono della vita, trovando in questo sforzo una profonda gratificazione psicologica e spirituale.

IL CONSIGLIO PRATICO: PROMUOVI MOMENTI DI APPROFONDIMENTO CULTURALE E MORALE

Organizza per i dirigenti delle tue società sportive (ma anche per arbitri, dirigenti di comitato, giudici...) alcuni momenti di formazione associativa e culturale. Potresti chiamare un ospite esterno, oppure una persona del tuo comitato o del tuo territorio che secondo te può essere un bel testimone di valori sportivi e cristiani. Le sue parole saranno un'ispirazione per tutti!



L'ETICA

DELLO SPORT



TRATTO DALL'OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II ALLA MESSA PER IL GIUBILEO INTERNAZIONALE DEGLI SPORTIVI 12/04/1984

Per essere un bravo sportivo sono indispensabili onestà con se stessi e con gli altri, lealtà, forza morale e fisica, perseveranza, spirito di collaborazione di socievolezza, magnanimità, generosità, larghezza di mente e di cuore, capacità di convivenza e di condivisione: sono tutte esigenze di ordine morale. Troviamo in que-

ste parole gli elementi per delineare non solo un'antropologia, ma un'etica dello sport e anche una teologia, che ne metta in risalto tutto il valore. Lo sport è anzitutto valorizzazione del corpo, sforzo per raggiungere le condizioni somatiche ottimali, con notevoli conseguenze di gratificazione psicologica.